

La sfida di Renzi: la riforma si fa molti cattolici vogliono la legge

► Il premier domani al Meeting di Rimini ► Il capo dell'esecutivo replicherà anche Niente polemica, ma l'agenda non cambia alle accuse di Galantino: no al populismo

IL RETROSCENA

ROMA Il palcoscenico non sarà composto da suore e preti, ma l'esordio al Meeting di CL coincide in buona sostanza con la prima volta di Matteo Renzi davanti ad una platea di soli cattolici. Un feudo che per anni è stato appannaggio del centrodestra e di Silvio Berlusconi che scatenava entusiasmi da stadio riuscendo a non sfigurare neppure se messo a confronto con il venerato Giulio Andreotti.

MODELLO

Di questi tempi, un anno fa, Renzi declinò l'invito per salire pochi giorni dopo sullo stesso palco del cardinal Bagnasco ad un mega-raduno scout a San Rossore. Una comunità, quella degli scout, alla quale il presidente del Consiglio aderì da giovane proprio mentre altri suoi coetanei preferivano don Giussani. Per Renzi andare a Rimini sarà quindi come giocare fuori casa e davanti avrà degli ossi duri che hanno superato più o meno indenni la prima Repubblica, le vacanze sugli yacht di Formigoni e puntano a uscire puliti anche da Mafia Capitale. A rendere ancor più in salita l'esordio ha provveduto ieri lo stesso cardinal Ba-

gnasco. Il presidente della Conferenza Episcopale, intervistato dal Corriere, è tornato a tuonare contro le unioni civili e non si è limitato a proporre il modello di famiglia tradizionale ma ha esplicitamente invitato il legislatore a non riconoscere alle unioni civili gli stessi diritti della famiglia tradizionale. L'accoglienza si annuncia quindi calda anche se il Meeting ciellino ha sempre saputo farsi concavo e convesso a seconda dell'interlocutore e della stagione politica. In avanscoperta è già andata a Rimini Agnese Renzi che ha fatto anche sapere che il marito era rimasto a casa a scrivere il discorso che pronuncerà dal palco della kermesse. Più probabile che si tratti di una serie di appunti che verranno sviluppati, o solo accennati, in diretta a seconda dell'umore della platea. "L'Italia e la sfida nel mondo" è il tema dell'intervento. Argomento "a piacere", quindi, che rende non difficile sfuggire alla questione delle unioni civili sollevata da Bagnasco e che ieri ha scaldato i cuori della platea ciellina.

D'altra parte, sinora la linea del premier è stata quella di proseguire nell'azione di governo senza polemizzare né con la Cei né con altre istituzioni. Confindustria compresa. Semmai aiutare e rin-

graziare coloro che, all'interno di queste organizzazioni, remano a favore del governo. E se duecento sono gli imprenditori che ieri l'altro hanno sottoscritto un documento a favore dell'esecutivo, Renzi stima in molti di più i cattolici che batteranno le mani una volta approvata la legge sulle unioni civili per la quale il sottosegretario Ivan Scalfarotto ha fatto di recente uno sciopero della fame.

HAREM

Un passaggio però difficilmente mancherà nel discorso del premier chiamato a raccontare i suoi progetti per l'Italia. Parlando ad una platea di giovani impegnati nel sociale e nella politica non sarà difficile replicare più o meno direttamente all'accusa di monsignor Galantino su una politica come «puzzle di ambizioni personali all'interno di un piccolo harem di cooptati e di furbi». Un'esemplificazione che poco è piaciuta al premier perché a suo giudizio soffia sul populismo e allontana i giovani e le forze migliori dalla politica. I De Gasperi non ci sono più, ma gli uomini di buona volontà non mancano. Tutto sta, secondo Renzi, nell'incoraggiarli senza spingerli nelle braccia dei movimenti populistici.

Marco Conti

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROTTAMATORE
È AL SUO ESORDIO
PARLERÀ A UNA PLATEA
DI GIOVANI IMPEGNATI
NEL SOCIALE
E NELLA POLITICA



Matteo Renzi e Angelino Alfano (foto EIDON)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.